

Rendita e salario

Si può dedurre la rendita dal salario normale? Il salario deve essere fissato secondo criteri sociali? Chi beneficia di rendita ha diritto a un salario corrispondente al suo rendimento?

Di tanto in tanto viene chiesto alla Suva secondo quali criteri deve essere calcolato il salario delle persone che percepiscono una rendita di invalidità.

La questione della determinazione del salario riguarda beninteso unicamente il datore di lavoro e la persona salariata. La Suva desidera tuttavia esporre qui il suo parere in merito.

Rendimento sul lavoro e aspetti sociali

La Suva è dell'opinione che chi percepisce rendite della Suva debba essere retribuito secondo la propria capacità di rendimento. Dal punto di vista sociale non dovrebbe inoltre essere sfavorito rispetto ai colleghi in buona salute.

Per quanto riguarda la struttura del salario occorre anche tenere presente che la rendita non rappresenta affatto un indennizzo totale del danno e che un'indennità per menomazione dell'integrità (v. retro) non viene accordata per compensare pregiudizi economici.

La prassi seguita con i lavoratori in salute

Anche i salari dei lavoratori in buona salute vengono fissati in funzione di diversi aspetti. In primo piano c'è però il rendimento della persona salariata, che per il lavoro fornito deve ricevere una contropartita in denaro.

Vanno poi menzionati anche diversi elementi del salario che hanno un carattere sociale, come assegni di famiglia, di matrimonio e di nascita nonché indennità di vacanza e per giorni festivi. Nei confronti dei lavoratori di lunga data diventati parzialmente invalidi, molte imprese si dimostrano generose quanto all'organizzazione del lavoro e alla composizione del salario. Anche in questi casi si tiene conto dell'aspetto sociale. Ma una siffatta liberalità non è giustificata in caso di mancanza di impegno, che non è degna di protezione nemmeno nelle persone con invalidità.

Definizioni e altre spiegazioni

Invalidità

Nel linguaggio corrente, per invalidità si intende un danno corporale o mentale permanente (per es. perdita di un dito, importante limitazione funzionale di un'articolazione ecc.). Dal punto di vista giuridico, il concetto di «invalidità» significa invece il pregiudizio della capacità di guadagno dovuto a un danno permanente alla salute. Non è rilevante da quale malattia professionale o da quali postumi di infortunio è affetta la persona assicurata. Il criterio decisivo è invece l'impatto che il danno alla salute produce sulla sua vita professionale. Un'impiegata di commercio, per esempio, che ha subito una lesione al piede solitamente può continuare a svolgere senza impedimenti la sua consueta attività, mentre un pittore con la stessa lesione sarà eventualmente costretto a cambiare mestiere.

Grado di invalidità

Il grado di invalidità è determinato dal confronto delle possibilità di guadagno esistenti prima e dopo l'infortunio. Dapprima si stabilisce il guadagno che la persona infortunata può ancora realizzare nonostante l'impedimento. In seguito, detto importo viene paragonato al reddito che avrebbe potuto conseguire senza l'infortunio. La perdita percentuale ottenuta determina il tasso di rendita. La persona infortunata è tuttavia tenuta a intraprendere tutto quanto sia da lei ragionevolmente esigibile per limitare al massimo le ripercussioni economiche dell'infortunio (obbligo di ridurre al minimo il danno).

Indennità per menomazione dell'integrità

Indipendentemente da una perdita di guadagno – e quindi dal grado di invalidità – una persona assicurata ha diritto a un'indennità per menomazione dell'integrità se accusa un pregiudizio durevole e importante della sua integrità fisica o mentale (incolumità).

Quale indennizzo è previsto il versamento unico di un importo in denaro calcolato in funzione della gravità del danno all'integrità. La base per il calcolo è costituita dall'importo massimo del guadagno annuo assicurato in vigore il giorno dell'infortunio. L'indennità versata è identica per tutte le persone assicurate affette dal medesimo danno all'integrità (per es. 5 % dell'importo massimo del guadagno assicurato per la perdita di almeno due falangi di un dito e 100 % in caso di cecità totale). Le direttive per il calcolo sono riportate nell'allegato 3 dell'Ordinanza sull'assicurazione contro gli infortuni e nelle tabelle sull'indennità per menomazione dell'integrità edite dalla Suva.



Informazioni

Suva, Divisione trattamento dei casi,
tel. 058 411 12 12